

Il Covid colpisce il Centro-Sud

IDATI Forse non quinta ondata, ma non è solo rimbalzo l'aumento di casi

ROMA - Presto per dire quinta ondata. Ma non è neanche un rimbalzo rispetto all'ultima fase. Difficile ancora classificare questa risalita dei casi Covid in Italia.

Aumento che c'è, ma per ora concentrato in alcune aree del Paese. I dati sono infatti troppo eterogenei tra i vari territori per poter emettere già una sentenza e dare un'etichetta all'attuale situazione. Incidenza per 100 mila abitanti più alta al centro-sud, in particolare in 8 regioni (Umbria, Puglia, Calabria, Marche, Basilicata, Lazio, Abruzzo e Toscana) mentre per ora va meglio il Nord con minore circolazione virale nelle tre maggiori regioni dove vivono quasi 20 milioni di persone (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) nonostante la prevalenza di Omicron 2 sia più elevata (68%), mentre risulta più bassa (32%) al Sud. Questa l'analisi del presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, che ha fatto il punto sull'andamento dell'epidemia nel nostro Paese evidenziando anche, con l'incremento dei casi, «segnali iniziali d'impat-

to, seppur limitato, sugli ospedali».

Questo alla vigilia di un ulteriore cambio di colori delle regioni: con Lazio, Marche e Calabria, da oggi l'Italia sarà pressoché tutta bianca, a esclusione della Sardegna che resta gialla. E in vista dell'allentamento delle misure. «Sino a quando la circolazione del virus rimarrà così elevata - dice Cartabellotta - ritengo una follia abolire l'obbligo della mascherina al chiuso», in vigore fino al prossimo 30 aprile. Dello stesso avviso il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi, per il quale andrebbe tenuta «almeno fino a giugno». I nuovi dati aggiornati elaborati da **Gimbe** registrano, tra il 13 e il 19 marzo, oltre 477 mila casi, rispetto a poco meno di 332 mila della settimana precedente (6-12 marzo), con un incremento del 30,2%, e che riguarda tutte le fasce di età con una maggior risalita nelle fasce più giovani: in particolare 10-19 anni e a seguire 0-9 anni. L'incidenza a 7 giorni per 100 mila abitanti è maggiore nelle regioni del centro-sud: Umbria (1.674), Puglia

(1.206), Calabria (1.142), Marche (1.135), Basilicata (1.061), Lazio (995), Abruzzo (971), Toscana (920). Mentre minore circolazione virale in Piemonte (409), Lombardia (502), Emilia Romagna (506).

Differenze che, spiega Cartabellotta, «rendono il dato nazionale poco generalizzabile». Diverse le cause dell'aumento di casi: rilassamento della popolazione e allentamento delle misure, progressiva diffusione della più contagiosa Omicron BA.2, calo della protezione vaccinale sul contagio.



Peso: 24%